

Una capitale senza mobilità

Foto da alvolante.it

Nonostante campagne sulla sicurezza stradale e tanti buoni propositi a Roma si continua a morire sulle strade e manca un progetto di mobilità

N

el giro di pochi giorni sono tre i pedoni investiti e uccisi a Roma. Una vittima stava attraversando la strada nelle vicinanze del Teatro Marcello, a pochi passi dalla centralissima piazza Venezia. Non si spegne il ricordo della tragica morte di Francesco Valdiserri, investito a 18 anni su un marciapiede della Cristoforo Colombo da una macchina guidata da una ragazza condannata poi per omicidio stradale.

Sono 48 le vittime investite dall'inizio dell'anno nell'area di Roma, 61 nel Lazio: un tragico primato a livello nazionale.

E ancora, la morte di un bimbo nella vettura guidata dalla mamma nel quartiere di Casal Palocco causata dalla scontro con un'altra auto nella quale alcuni giovani correvano ad alta velocità riprendendosi col cellulare.

Poi ciclisti, motociclisti, altri pedoni, incidenti continui in un contesto della mobilità romana che non riesce ad abbandonare l'auto privata, usata per qualsiasi spostamento, con un trasporto pubblico di fatto insufficiente e penalizzato.

Avevamo infatti auspicato, proprio dalle pagine di questa Rivista, una valorizzazione del mezzo pubblico con tariffe agevolate se non minime.



L'incidente di Casalpalocco in cui ha perso la vita un bimbo di 5 anni

Invece si prosegue con interventi contraddittori: basti pensare che alla misura positiva di un abbonamento annuale per studenti a 50 euro già si prepara un aumento del costo del biglietto a 2 euro.

Metro e tram non riescono a offrire servizi adeguati con ritardi e mancanza di qualsiasi programmazione. Il progetto di ampliare la rete tranviaria trova già un ampio fronte contrario.

I limiti di velocità sono ovunque disattesi mentre una diffusione del limite dei 30 chilometri orari, necessari davanti alle scuole e presso incroci pericolosi, è impedita da coloro che vogliono solo autovetture private in ogni luogo e per assolvere a qualsiasi esigenza.

I controlli della Polizia locale sono insufficienti se si eccettuano pattuglie periodiche finalizzate a sanzionare prevalentemente i divieti di sosta contro doppie se non triple file di parcheggi selvaggi.

Ma su strade e piazze gli operatori scarseggiano, non si vedono. Il caso dei gabbiotti verdi al centro di molte piazze che dovevano ospitare gli operatori ora ormai in disuso perché costantemente deserti rappresenta non solo la resa del controllo del territorio ma anche un evidente danno erariale.

Prevedere poi controlli su assunzione di alcol o sostanze stupefacenti che siano preventivi è comunque impossibile: i controlli sono fatti solo dopo, quando qualcuno è rimasto inerme sull'asfalto.

Le ricerche tecniche per applicare blocchi automatici alla partenza di auto guidate da persone in stato alterato sono ancora in itinere.

Roma è meta di eventi e manifestazioni quotidiani con spostamenti di personalità, autorità, cortei, che assorbono costantemente ingenti quantità di vigili dedicati a traffico e viabilità per queste specifiche esigenze.

Poca è la sensibilità di amministratori e politici ad un utilizzo razionale e istituzionale della polizia locale nonostante l'impegno e lo spirito di servizio di dirigenti e operatori: si sa... molte esigenze vengono imposte dall'alto.

In contesti urbani assistiamo a un uso generalizzato di auto non solo enormi, vedi Suv, ma anche minicar in mano a minorenni spesso modificate, con potenze dei motori truccate.

Un uso del mezzo privato senza alcun criterio, regola, logica o forse un abuso dovuto alla totale mancanza di una mobilità alternativa a quella privata. Lo stesso uso del car sharing è tuttora limitato mentre il trasporto offerto dai taxi non riesce a mostrare in pieno le sue potenzialità, al pari di altre Capitali europee, dove le tariffe sono più basse e le vetture in numero maggiore. Quando le strade a scorrimento veloce o alcuni viadotti o tangenziali si aprono senza ingorghi o traffico che possano rallentare il flusso veicolare, si vedono subito velocità sostenute senza remore né tanto meno controlli. Ormai tutte le categorie di utenti non rispettano regole

elementari: pedoni che attraversano senza guardare, spesso parlando al cellulare o ascoltando musica con gli auricolari, non rispettando semafori o attraversando fuori dalle strisce, ma anche ciclisti e monopattini in contromano o sui marciapiedi, lo stesso per i motociclisti che sorpassano ovunque.

In questo caos di mobilità nessuna misura sa imporsi e nessuna volontà reale di incidere su malcostumi generalizzati riesce a farsi... strada.

Ad aggravare ritardi e rallentamenti lavori pubblici che durano tempi biblici: emblematico un cantiere aperto da tempo sulla via Salaria in pieno centro (incrocio con viale Liegi) con scavi a cielo aperto, assenza di addetti al lavoro e mancanza di cartelli informativi.

Zone a traffico limitato o con limiti ai 30 o zone pedonali sono sempre una rarità rispetto a un territorio urbano dalle proporzioni enormi, in mano a flussi veicolari dalle proporzioni inquietanti: tutti in auto senza alcuna alternativa.

Non dimentichiamo poi mezzi pesanti o Tir o pullman turistici che si muovono per la città addentrandosi spesso in zone dalle strade strette, causando ulteriori ingorghi e forti problemi di inquinamento. O ancora mezzi e furgoni addetti alla distribuzione di merci che si fermano in doppia fila in ogni ora del giorno senza alcun orario definito.

Siamo alla vigilia di un nuovo sciopero dei mezzi pubblici: sarà una giornata infernale a Roma per lavoratori, pendolari e studenti anche se le altre giornate, nel traffico e nel caos della Capitale, non sono da meno...

A Roma si può morire investiti o in incidenti paurosi nonostante che gran parte della città viva in un ingorgo permanente e in una totale scarsità di parcheggi.

Senza una reale inversione di tendenza, senza provvedimenti urgenti e indilazionabili, senza una totale conversione di amministratori e politici a una gestione sostenibile e oculata della mobilità urbana, superando la logica dei veti e delle indecisioni, sarà difficile affrontare i prossimi grandi appuntamenti, primo tra tutti il Giubileo del 2025.

Ma soprattutto sarà difficile invertire statistiche di incidenti, vittime, dolori di intere famiglie. ■

*** *Giornalista pubblicista
già direttore di Polizia Moderna***